



“Progetto Quinternone”

In copertina: il Quinternone - volume pergamenaceo dimensioni: cm 33 x 51, dorso cm 12

di Vincenzo M. Proserpi

foto di Domenico Oddi

Le Marche possiedono. Anche nei più piccoli centri, un ricchissimo patrimonio documentario, costituito da archivi pubblici e privati, laici e religiosi, che custodiscono le memorie del passato. Accumulati nel corso dei secoli, salvati dalle dispersioni e conservati con gelosa cura, sono oggetto di studio e di rinnovato interesse da parte dei ricercatori, che intendono ricostruire le vicende storiche che caratterizzarono il medioevo e l'età moderna del territorio.

Ad Ascoli, numerosi fondi documentari, presenti nei vari archivi, non solo ci restituiscono periodicamente, grazie all'impegno degli studiosi, preziosi documenti che si credevano perduti, ma contengono un'enorme quantità di materiali inediti, che costituiscono la fonte imprescindibile per la conoscenza della storia cittadina.

Uno dei “monumenti” più importanti è certamente il

QUINTERNONE, “liber iurium” (libro dei diritti) del Comune di Ascoli, nel quale sono registrati privilegi ed attestazioni comprovanti i diritti ed i possessi della città. Si tratta di un volume di 287 fogli (pergamene membranacee), compilato tra il XIII ed il XIV secolo, con aggiunte dei secoli XV e XVI, contenente le copie di 244 documenti, compresi fra il 1055 ed il 1535.

A seguito dell'incendio di Palazzo del Popolo, nel fatidico Natale del 1535, in cui andò distrutto, secondo i resoconti dei memorialisti e degli storici, la maggior parte dell'archivio comunale, il **QUINTERNONE**, sopravvissuto alla catastrofe, risulta essere “il vero tesoro per la storia ascolana”, la fonte più attendibile ed il solo specchio dell'antica società comunale.

Tale documento ha costituito la fonte imprescindibile per i più noti storici delle

patrie memorie: dall'Andreantonelli a padre Appiani, da mons. Marcucci a padre Pastori, da Frascarelli a Gabrielli, da Mariotti a Fabiani. Chiunque intenda affrontare il medioevo ascolano, la nascita e l'evoluzione del Comune, i rapporti con gli imperatori e con i papi, l'affermarsi del dominio su terre e castelli del contado, ha nel **QUINTERNONE** la fonte più importante, assieme allo scarso

questo documento sono indiscutibili, per questo motivo.

L'Istituto Superiore di Studi Medievali “Cecco d'Ascoli” si è impegnato affinché venga trascritto e pubblicato. Si tratta di un progetto complesso, che coinvolge vari studiosi di Ascoli e dell'Università di Macerata.

Chiediamo pertanto al prof. Andrea Anselmi, presidente dell'Istituto Superiore di Studi Medievali, come si articola e



materiale sopravvissuto all'incendio, che si trovava custodito nella sagrestia di S. Francesco.

Tutti i documenti raccolti nel poderoso volume sono copie autentiche da notai di diplomi imperiali, come la famosa donazione del Porto di Ascoli di Federico II, bolle pontificie, trattati, pattificazioni e sottomissioni dei vari centri (castelli, ville, sindacati) del territorio, come Appignano, Castignano, Comunanza, Ripa Berarda, Force, ecc.

L'interesse ed il rilievo di

quali sono le tappe di realizzazione del progetto?

“Imanzitutto desidero precisare che l'impegno assunto dall'Associazione che presiedo è una delle iniziative più qualificanti, accanto a tutte le altre, che anche FLASH ha regolarmente registrato.

Tuttavia il “PROGETTO QUINTERNONE” rappresenta qualcosa di molto particolare, in quanto si tratta dell'edizione critica di una delle più importanti fonti della storia ascolana. La ricchezza dei nostri archivi non è affatto conosciuta, tutto è rimasto pressoché inedito e, di conseguenza, sconosciuto sia agli studiosi che al pubblico dei lettori.

Per questo motivo, l'Istituto Superiore di Studi Medievali ha pensato alla pubblicazione del **QUINTERNONE**.”

Quali tempi ritiene

Sopra: concessione del Porto al Comune di Ascoli da parte di Federico II (1245) ■ A fianco: privilegio con monogramma dell'imperatore Federico I (Barbarossa) (1185)

